

CORNELIA BERGER DITTSCHIED

## IL COLORE ED I CISTERCENSI

L'architettura cistercense non sembra avere il colore come caratteristica predominante, ma pare piuttosto in antagonismo con esso.

La rigorosa regola cistercense prescriveva chiarezza e semplicità nei monasteri e nelle chiese, soprattutto sotto San Bernardo. Da questo punto di vista il colore potrebbe sembrare fuori posto. Questo pregiudizio è nutrito da una tradizione di discutibili restauri ottocenteschi che volevano l'architettura delle chiese completamente pura e spoglia, e a quest'immagine non appartengono né l'intonaco né il colore.

Il muro nudo, con i giunti di malta a vista, di grande fascino per ogni storico dell'architettura, nella maggior parte dei casi non è altro che la costruzione medievale al rustico. Da Viollet-LeDuc in poi sappiamo invece che le chiese medievali erano, in origine, colorate. "... Plus on remonte vers les temps antiques, plus on reconnaît qu'il existait une alliance intime entre l'architecture et la peinture. ... Alors, comme pendant la bonne antiquité, la peinture ne paraît pas avoir été jamais séparée de l'architecture. ...".

Tuttavia del colore dell'architettura cistercense si sa poco, poiché quello che è rimasto è giunto a noi trasformato.



I - FOSSANOVA, ABBAZIA

Un piccolissimo ma importante passo avanti per rivedere il nostro giudizio è rappresentato da un monastero nel Lazio meridionale: l'Abbazia di Fossanova. (figg. 1 e 2).<sup>1)</sup> Questo monastero, in origine benedettino veniva donato nel 1135 da Innocenzo II ai cistercensi che, intorno al 1170, avrebbero cominciato a costruirne uno completamente nuovo.

Un esempio idoneo a darci un'idea del colore architettonico dell'abbazia è rappresentato dalla foresteria situata a sud-est della chiesa. Nella sala della cappella della foresteria (TAV. X, a) (sotto quella di San Tommaso d'Aquino) si trova un esempio di uno strato di tinteggiatura medievale. L'intonaco del muro a pietre irregolari presenta un colore ocra con una trama di falsi giunti regolari dipinti in bianco, a rappresentare una muratura di blocchi di pietra squadrati, mentre sulle volte il disegno vuole rappresentare qualcosa di simile a dei mattoni, paralleli alla linea di colmo delle volte.

L'esame dettagliato dell'arco di trionfo ci svela un secondo strato di colore sopra al primo: l'arco ogivale è sottolineato da una fascia bianca con falsi giunti rossi, disposti concentricamente all'arco, mentre la prima versione, in ocra e bianco non ribadiva questa apertura, che appariva semplicemente tagliata nella parete. La seconda versione, in bianco e rosso, rappresenta quindi una correzione della prima, per rafforzare visivamente la struttura architettonica, oltre ad aggiungere qualcosa di puramente ornamentale. Al di sopra dell'arco di trionfo c'è un cerchio

in cui è inscritta una croce latina (TAV. X, b), rossa su fondo bianco, le cui estremità si sfogliano, come in un lavoro di ferro battuto, un simbolo questo, caro ai cistercensi, che ritroviamo anche nel timpano della porta dei conversi, sempre a Fossanova. Nei quattro settori del cerchio sono disegnati altrettanti gigli, mentre lungo la circonferenza rossa sono dipinti piccoli cerchi bianchi.

Il secondo strato di tinteggiatura si trova di nuovo nel presbiterio dove lo zoccolo è evidenziato da un motivo a rombi bianchi e rossi alternati. Al di sopra la parete è di nuovo decorata ad imitazione di un muro di pietre regolari bianche con giunti rossi (TAV. X, c). L'uso del colore ci dà la possibilità di interpretare un particolare atteggiamento verso l'architettura.

Nella prima versione la colorazione sottolinea il carattere del muro come sostanza materiale con la superficie liscia nella quale solo le finestre sono tagliate; ciò che riteniamo importante dell'architettura romanica era significativo anche per i cistercensi. La seconda versione invece arricchisce questo muro con l'ornamento andando verso un dissolvimento della parete, potremmo dire, con prudenza, con spirito gotico. Molto importante da notare è il fatto che la seconda versione in verità tenta di correggere la precedente ma non la annulla, benché in ambienti così piccoli sarebbe stato possibile senza molta fatica.

La foresteria adiacente ci mostra con i suoi archi trasversali colorati una ricchezza ornamentale stupenda, che non ci si aspetta in un ambiente cistercense (fig. 3). Abbiamo un'imitazione di un muro di pietre regolari bianche con doppi giunti rossi sul fronte, mentre l'intradosso di ogni arco porta un diverso motivo ornamentale, ad esempio file di cerchi o strisce a zig zag.

I resti cromatici della piccola cappella nella loro interezza possono aiutarci a ricostruire la colorazione della chiesa che presenta residui di colore altrettanto belli.

Dall'esame dell'architettura risulta che la chiesa fu fabbricata in due fasi principali ben distinte. Cominciando da est, fino al 1208, anno della consacrazione dell'altare maggiore, erano stati fabbricati prima il presbiterio e il transetto. Quindi fu costruita la navata maggiore.

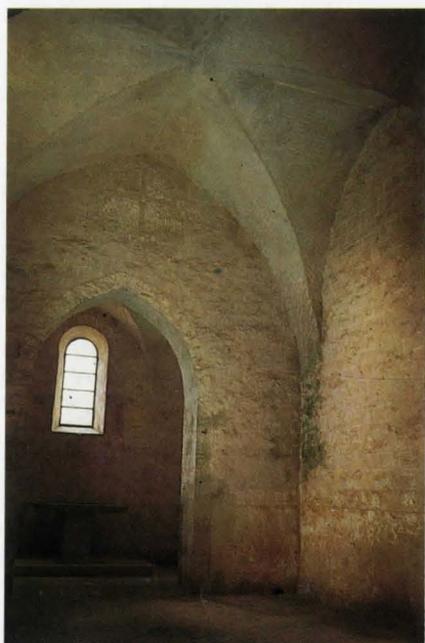
I primi restauri dell'interno della chiesa sono iniziati prima della seconda guerra mondiale. La maggior parte dell'intonaco delle pareti veniva asportato fino a lasciare la pietra nuda: dopo la guerra furono continuati i restauri e solo sulle volte fu lasciato l'intonaco. Il suo smantellamento avrebbe richiesto una grande fatica e il risultato sarebbe stato l'aspetto di una struttura di pietra poco attraente.

Nella cappella della foresteria si è conservata per intero la tinteggiatura che nella chiesa si ritrova solo in alcuni frammenti: in alto sulla parete orientale del presbiterio abbiamo una grande superficie decorata ad imitazione di un muro di blocchi regolari. Sul fondo ocra è dipinto il reticolo di giunti bianchi (TAV. X, d). Nel centro si trova una croce di Lorena, con bracci orizzontali doppi. In mezzo alla volta del presbiterio troviamo un altro frammentino di fondo ocra con giunti bianchi, e lo stesso si ritrova in una zona piuttosto estesa vicino alle finestre alte.

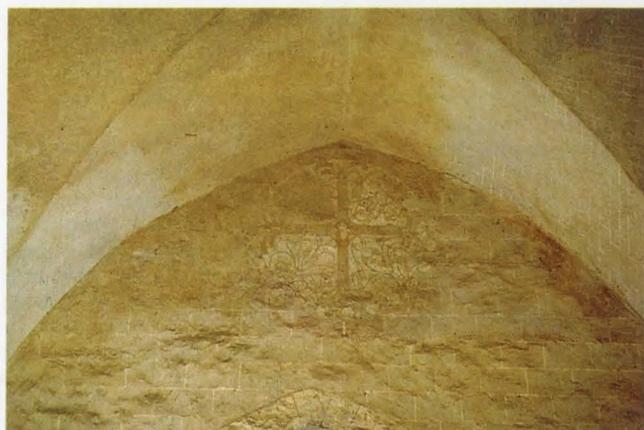
Infatti si possono scoprire dei pezzi dello stesso intonaco ocra dappertutto nella parte orientale della chiesa. Un pezzettino al di sotto di un affresco rettangolare (Cinquecento?) sopra la porta dei morti sul lato nord della chiesa dà finalmente la prova che quest'intonaco non è il risultato di un restauro recente ma deve essere medievale. Così come nella cappella piccola l'intonaco ocra con i giunti bianchi copriva le pareti e le volte, e le finestre vi erano ritagliate senza cornice dipinta.



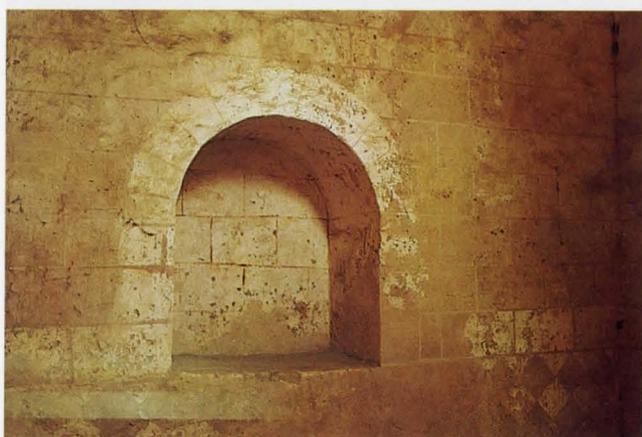
2 - FOSSANOVA, ABBAZIA - NAVATA PRINCIPALE



a



b



c



d

FOSSANOVA, ABBAZIA :

- a) CAPPELLA DELLA FORESTERIA
- b) CAPPELLA DELLA FORESTERIA, PARTICOLARE DELL'ARCO DI TRIONFO
- c) CAPPELLA DELLA FORESTERIA, PARTICOLARE DEL PRESBITERIO
- d) PARTICOLARE DEL PRESBITERIO DELLA CHIESA
- e) PARTICOLARE DELLA MURATURA ESTERNA



e



Il museo è un luogo di cultura e di arte, un luogo di incontro e di dialogo tra il passato e il presente, un luogo di ricerca e di sperimentazione, un luogo di formazione e di educazione, un luogo di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale.



Il museo è un luogo di cultura e di arte, un luogo di incontro e di dialogo tra il passato e il presente, un luogo di ricerca e di sperimentazione, un luogo di formazione e di educazione, un luogo di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale.



Il museo è un luogo di cultura e di arte, un luogo di incontro e di dialogo tra il passato e il presente, un luogo di ricerca e di sperimentazione, un luogo di formazione e di educazione, un luogo di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale.



Il museo è un luogo di cultura e di arte, un luogo di incontro e di dialogo tra il passato e il presente, un luogo di ricerca e di sperimentazione, un luogo di formazione e di educazione, un luogo di promozione e di valorizzazione del patrimonio culturale.

Nel corso si può inoltre riconoscere un episodio pittorico medievale che stupisce per le sue rappresentazioni figurative, che erano proibite dalla regola rigorosa di San Bernardo.

Le tre finestre ogivali nel presbiterio erano rimaste murate fino al restauro del dopoguerra. Sulla tamponatura erano presenti affreschi del Trecento che oggi si trovano in una cappella della chiesa. Un Cristo crocifisso è rappresentato al centro, a destra e sinistra Maria e forse l'apostolo Giovanni. Allo stesso periodo risale una 'Madonna con Bambino', anch'esso un affresco oggi staccato dalla parete.

Nella navata maggiore sono presenti dappertutto frammenti di intonaco diverso da quello del coro. Tracce dei giunti rossi su fondo bianco, ad imitazione di una muratura regolare coprono pareti, pilastri e costoloni.

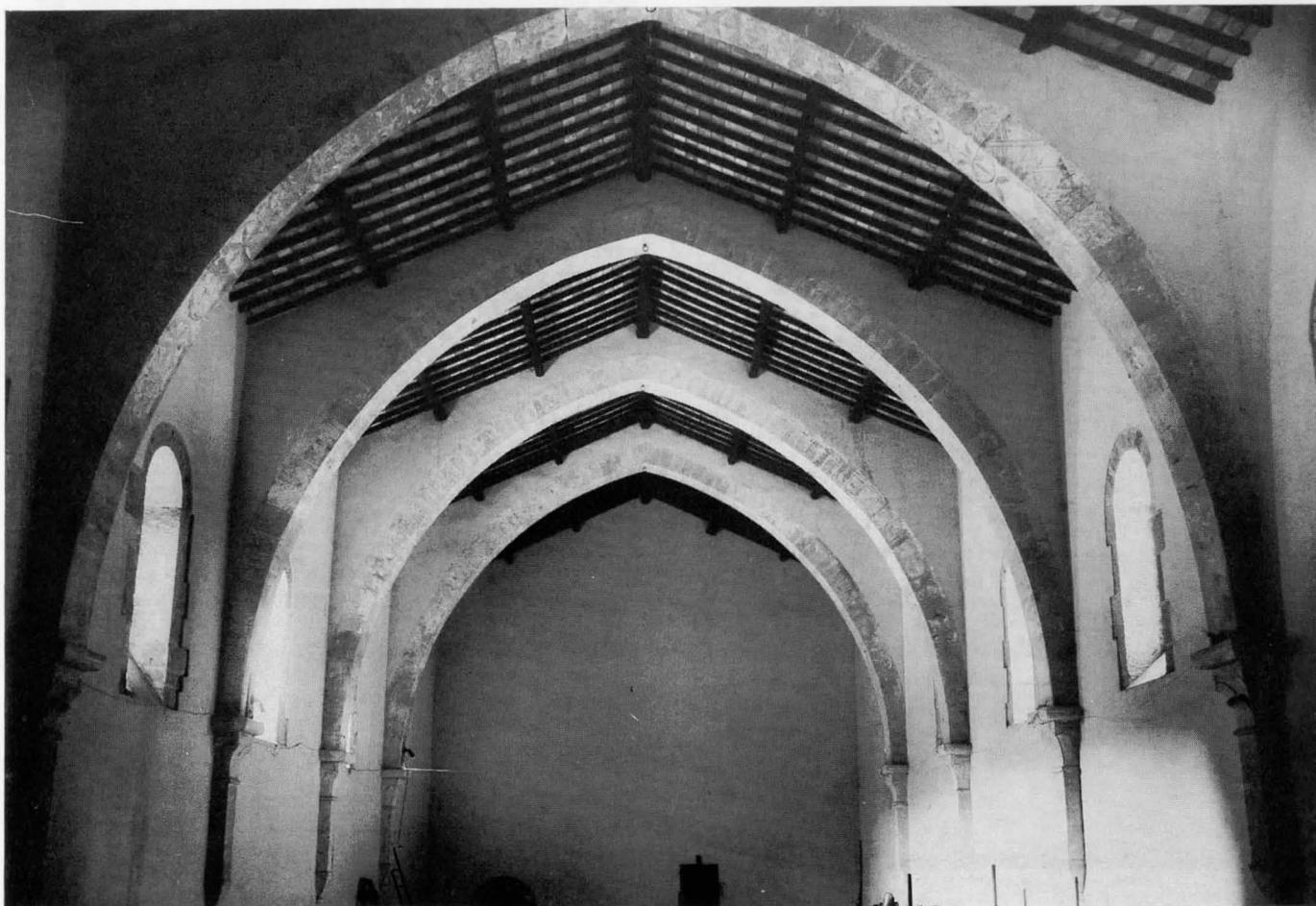
Possiamo allora immaginare il trattamento cromatico della chiesa: anche qui si presentano due diverse versioni principali di tinteggiatura. La prima versione in ocra e bianco la troviamo soltanto nel presbiterio e nel transetto a coprire, come nella cappella della foresteria, tutte le superfici con un reticolo. Il colore dei pilastri non si può determinare con sicurezza. Piccolissimi resti di ocra e bianco suggeriscono una soluzione con pilastri in ocra e costoloni bianchi. Anche i capitelli erano stati colorati. Resti di rosso, blu e verde indicano un grande sfoggio di colori.

La seconda versione in bianco e rosso che si trova soprattutto nella navata maggiore cambia totalmente l'aspetto dell'architettura.

Finora della datazione dei vari sistemi di tinteggiatura non abbiamo parlato. Riteniamo perciò opportuno confrontare il materiale fin qui illustrato con ambienti colorati dello stesso periodo.

Nelle rovine della chiesa dell'Abbazia cistercense di Longpont nella regione dell'Île-de-France si è mantenuto benissimo l'intonaco medievale con il colore, con il nostro motivo in bianco su ocra. Tutti i costoloni ed i grandi pilastri cilindrici sono colorati di bianco. La chiesa di Longpont fu costruita tra il 1205 e il 1227, anno della sua consacrazione. Altri esempi per la datazione di questo reperto ce li fornisce Jürgen Michler con il suo articolo sulla tinteggiatura nell'architettura gotica francese che ha preparato il campo per tutte le indagini seguenti. Egli giunge alla conclusione che il fondo ocra con giunti bianchi è da situarsi tra la fine del dodicesimo secolo fino al primo trentennio del tredicesimo secolo. Questo ci dà la certezza che tale tipo di intonaco era in effetti il primo strato medievale del coro della chiesa di Fossanova e corrisponde esattamente alla prima fase di costruzione.

Insieme alla seconda fase di costruzione si osserva anche una seconda versione del tipo di intonaco, quello rosso su fondo bianco, in uso a partire dal Duecento.



3 - FOSSANOVA, ABBAZIA - INTERNO DELLA FORESTERIA

Della tinteggiatura dell'esterno della chiesa non è rimasto quasi nulla. Solo sul frontone del portale centrale della facciata si sono mantenuti alcuni resti di un affresco che vi era dipinto.

Con chiarezza risulta da quanto detto finora quale importanza si deve ammettere alle piccolissime tracce di colore per la ricostruzione ed interpretazione del trattamento cromatico di un monumento.

Come nei periodi più recenti, soltanto un metodo di restauro scientifico e sensibile può permettere di scoprire e conservare elementi che ne completino l'immagine. A Fossanova, i lavori di restauro della chiesa si occupano ancora dell'esterno. È molto positivo che in questo contesto tutti i tetti vengano riportati alla loro pendenza originaria che è maggiore. Purtroppo nel restauro delle pareti esterne — e nel frattempo il coro è già completato — i lavori sono stati condotti con meno cautela. La pulizia di tutti i muri e anche della scultura con il compressore a sabbia ha distrutto la superficie delle pietre. Così, due fasce decorative rosse intorno ad una finestra del presbiterio, raro esempio di una tinteggiatura esterna medievale, sono sparite, oltre ai resti di un affresco di cui erano ancora visibili nimbi di Santi. Non sappiamo, se una documentazione del restauro sia stata tenuta. Scalpellando a mano sono stati distrutti i margini delle pietre, asportando una parte del sottile strato di malta originale — per la cui tecnica i cistercensi erano famosi! — allar-

gando il solco e stilandolo con un nuovo giunto di malta gialla. La struttura della muratura irregolare a rustico, oggi evidenziata dai giunti grossi e gialli è in contrasto con le intenzioni degli artefici medievali (Tav. X, e).

Si può senz'altro dire che un restauro condotto all'insegna del motto "quando le cattedrali erano bianche", sia, secondo lo spirito medievale, nient'altro che un fatale errore.

Infatti la documentazione vastissima raccolta in occasione del restauro della Cattedrale di Modena dimostra che è possibile conservare, sistematicamente ed in maniera esemplare, un reperto, sia pure attraverso fotografie e disegni. Nel caso specifico era stato possibile ricostruire la tinteggiatura gotica in bianco-rosso che sottolineava la struttura architettonica.

Penso che altrettanto dovrebbe esser fatto per l'Abbazia di Fossanova, attraverso la collaborazione di architetti, storici e restauratori soprattutto per quanto riguarda i lavori di ripristino della facciata, della navata e dell'interno della chiesa che ancora non sono stati iniziati.

*Questo contributo costituisce un'anticipazione di un più ampio studio che l'Autore sta preparando sull'architettura della chiesa dell'Abbazia di Fossanova. Un ringraziamento a Nara Cellani e Paolo d'Ugo per l'aiuto nella traduzione del testo in italiano; grazie anche ad Hans-Peter Antenrich per i suoi preziosi consigli come specialista in questo campo.*

